

CERTEZZA DI FUTURO

CONFERENZA PROGRAMMATICA PROVINCIALE

PARTITO DEMOCRATICO AREZZO

***“Economia aretina: attualità e
prospettive”***

30/31 ottobre 2008

Hotel Minerva, Arezzo

Molteplici sono le **cause delle difficoltà** che attraversa in questo momento il comparto economico aretino. Esse richiamano in primo luogo **scenari macro-economici**: crisi dei mercati internazionali, concorrenza di altri paesi, caduta dei consumi. **Ma vi sono anche problemi originali** come un sistema infrastrutturale ormai vecchio, una scarsa propensione alla innovazione, pochi investimenti sul capitale umano, tutte questioni che sommate ai problemi di ordine generale hanno reso più consistenti le difficoltà. **Crediamo di non essere lontani dal vero se affermiamo che stiamo attraversando uno dei momenti più difficili della nostra recente storia.**

Ne sono un pessimo esempio **l'aumento delle ore di cassa integrazione, la chiusura ed il ridimensionamento di numerose aziende, le difficoltà occupazionali di tanti giovani, la fatica di moltissimi lavoratori e lavoratrici a ricollocarsi sul mercato del lavoro, l'angoscia di numerose famiglie di fronte all'aumento del costo della vita.**

Quello che oggi maggiormente ci preoccupa è lo scivolamento verso il basso (in termini economici) di fasce sempre più ampie di popolazione, in un numero tale da farci parlare di una vera e propria emergenza. **A tutto questo occorre reagire per restituire fiducia alle imprese e tranquillità alle famiglie. Il PD indica la necessità di costruire per Arezzo e la sua provincia un nuovo modello di sviluppo in grado di offrire ricchezza, occupazione e nuova crescita.**

Un primo dato che salta agli occhi è che **non vi è stata compensazione tra la perdita di competizione nei settori strategici, che hanno caratterizzato l'economia aretina e la crescita di nuovi comparti dell'economia**, non solo siamo rimasti fermi ma per certi versi stiamo andando indietro. In altre parole, **pur essendoci alcune notevoli performance** nei cosiddetti settori innovativi o high-tec (informatica, telecomunicazioni, elettronica), questi **non sono stati in grado di recuperare il differenziale in termini di ricchezza prodotta e di forza lavoro occupata** che è andata persa in settori come l'orafo, il tessile ed il calzaturiero. I numeri e non le parole ci dicono che occorre affrontare a viso aperto e senza esitazioni la sfida del cambiamento.

C'è bisogno di un **territorio aretino più competitivo, più attento ad utilizzare meglio le risorse, comprese quelle ambientali**, un sistema che privilegi **l'innovazione, la conoscenza la qualità** ma sia anche in grado di accorciare i tempi dei processi decisionali, di semplificare il numero degli strumenti chiamati a determinare le politiche di sviluppo. **E' un impegno difficile che nessuno può pensare di svolgere da solo, diventa quindi fondamentale la collaborazione di tutti i soggetti in campo.** Quello che anche in economia dovrà distinguere il PD è il **coraggio delle scelte**, la nostra idea è quella di metter assieme la tradizione manifatturiera e le esigenze che ci parlano di nuovi prodotti, di modifiche dei processi produttivi, di rispetto per l'ambiente. **Un**

tema che vogliamo subito evidenziare, per non lasciare spazio ad equivoci, è che in questa fase ci troviamo di fronte ad una **drastica riduzione delle risorse pubbliche** da mettere a disposizione dello sviluppo. **Le logiche di rientro del debito nazionale e la minore competitività del sistema paese che non riesce a produrre ricchezza in misura sufficiente a compensare la spesa**, determinano politiche di rigore che investono in maniera pesante gli Enti Locali restringendone le possibilità di intervento.

Per questo occorre essere capaci di selezionare, indicare delle priorità, non farsi condizionare dai problemi dell'oggi ma guardare ad una prospettiva futura. In questo quadro occorre tener conto di quanto è stato elaborato sia dalla Amministrazione Provinciale che dalla Regione nei rispettivi piani di sviluppo, i quali indicano alcune direttrici su cui muoversi. E' del tutto chiaro che dobbiamo essere in grado, **a partire da quelle basi, di costruire una proposta del PD**, in grado di aprire una discussione ampia nel mondo delle imprese e del lavoro nella città di Arezzo e nella sua provincia. Vogliamo andare al confronto con le nostre idee, discuterle se utile modificarle ma alla fine è necessario decidere, **l'incertezza in questo momento è la peggiore nemica.** Tutti i soggetti: istituzioni, mondo produttivo, associazioni e rappresentanti del mondo del lavoro devono sentirsi impegnati su un obiettivo, quello di un **nuovo patto per lo sviluppo**, oggi infatti la competizione non è solo tra imprese ma tra territori. In questa logica i confini amministrativi non sono più un vincolo in senso assoluto, se vogliamo pensare in ,maniera diversa rispetto al passato ed al tempo stesso tenere in debito conto degli indirizzi che ci vengono offerti non possiamo fare a meno di pensare ad un ruolo rafforzato della provincia di Arezzo all'interno di un'area più vasta che ricomprenda Siena e Grosseto. **Siamo convinti che il territorio aretino contenga elementi di forza tali da rappresentare un valore aggiunto non solo per questa parte di Toscana ma per l'intera Regione.** Essi si inseriscono a pieno titolo negli assi portanti del **POR** (Piano Operativo Regionale):

1. Innovazione
2. Sostenibilità Ambientale
3. Energia
4. Accessibilità Trasporti
5. Internazionalizzazione imprese e riqualificazione aree urbane

Queste cinque linee guida debbono poi combinarsi con le quattro aree sulle quali si incentra il piano di sviluppo della provincia, esse sono:

1. Competitività
2. Territorio come valore
3. Welfare

4. Governance

Il problema che oggi abbiamo davanti, nel pieno di una crisi internazionale senza precedenti, è quello di rilanciare il tessuto economico aretino nella sua interezza.

La priorità è quella **di difendere i posti di lavoro**, il momento di difficoltà attuale, che vede un grande ricorso agli ammortizzatori sociali, può essere l'occasione per ripensare, guardando avanti, anche il nostro modello di sviluppo. **La disoccupazione colpisce in modo particolare le donne, i lavoratori che hanno superato una certa età ed alcuni gruppi di popolazione giovanile.** Inoltre occorre tener conto che molti lavoratori usciti dal ciclo produttivo non beneficiano della rete di protezione sociale e hanno notevoli difficoltà a ricollocarsi nel mercato, tutto questo ci fa dire che è ormai ineludibile creare le condizioni per una nuova fase espansiva. **Per far questo è necessario individuare alcune priorità.** Come è scritto nelle ultime ricerche sul sistema-Arezzo centrale rimane e rimarrà nei prossimi anni il sistema manifatturiero. **Diversamente dal passato però si rende necessario lo sviluppo di un terziario avanzato che supporti e qualifichi l'impresa, una complementarietà con una rete commerciale e dei servizi legata al territorio ed alle sue peculiarità (storiche, artistiche, ambientali), una agricoltura di eccellenza in grado di valorizzare le produzioni locali, attraverso anche un corretto utilizzo dei marchi ed infine un terzo settore legato in particolare ai servizi alla persona in grado di configurare un moderno sistema di welfare.** Le proposte del PD comprendono:

Innovazione e impresa

Il PD considera centrale il ruolo della Piccola e Media Impresa aretina, una parte del suo rilancio passa da alcuni interventi.

Sui servizi:

- Semplificare e/o gerarchizzare il quadro di strutture che attualmente svolgono funzioni di servizio alle imprese
- Costruire, di concerto con le categorie economiche, le rappresentanze dei lavoratori e la Camera di Commercio, un'unica struttura di riferimento in grado di sommare varie competenze: ricerca e innovazione, progettazione integrata e found raising, formazione alle imprese, marketing territoriale.
- **Rinnovato ruolo della Camera di Commercio** che, a partire dalle positive esperienze del passato, selezioni con chiarezza le priorità e su di esse faccia convergere il massimo delle risorse. **L'Ente Camerale** deve agire da elemento propulsore dello sviluppo, farsi interprete delle necessità strutturali, promozionali e di formazione del territorio, garantire un ruolo

di raccordo e collegamento con gli altri organismi preposti ai processi decisionali e gestionali.

Promozione e internazionalizzazione

Questo settore in un'economia come quella aretina diventa nevralgico, ed allo stato attuale necessità di alcuni interventi importanti.

Dobbiamo rilanciare con forza Arezzo come uno dei tre grandi poli espositivi della Toscana. Per far questo occorre: Un **piano industriale** che indichi con chiarezza le prospettive, questo significa un contestuale piano finanziario in cui siano chiari gli impegni di tutti i soggetti pubblici e privati. Il ruolo del centro affari passa anche attraverso in chiaro indirizzo della regione in materia di risorse. **Siamo infatti convinti che** il completamento della struttura e la realizzazione del centro congressuale possano davvero aprire la strada all'economia fieristica e convegnistica. Per riuscire in questo obiettivo e non fare cattedrali nel deserto occorre che questa opportunità sia condivisa e inserita negli obiettivi di tutti, enti categorie e privati (accoglienza adeguata, servizi di collegamento).

Ruolo del credito

In questo momento ci vuole grande cautela quando si affronta il tema del credito , ma proprio perché il momento è oltremodo difficile dobbiamo indicare con chiarezza alcuni obiettivi di fondo: **Occorre predisporre e attuare politiche che favoriscano un rapporto finanza-impresa fondato sulla partnership, rispetto a questo tema riteniamo utile aprire un confronto serrato con gli Istituti di Credito, in particolare quelli locali.** Ognuno deve fare la propria parte perché, come abbiamo detto, o c'è un gioco di squadra oppure a rischiare è l'intero sistema, nessuno escluso. In questo senso è da giudicare positivamente il mutuo in oro sostenuto dalla Regione Toscana è però necessario il suo rifinanziamento anche per il 2009, **Compito delle banche a vocazione territoriale è quello di comprendere e condividere la realtà del sistema produttivo locale per trovare insieme le soluzioni più aderenti al contesto territoriale in cui si opera e le vie d'uscita alla crisi.** In simili situazioni il ruolo della **banca locale diventa decisivo:** supportare le imprese nei periodi di crisi è ciò che legittima l'istituto a rivestire il ruolo di banca centrale del territorio e a consolidare un rapporto stretto e continuativo con il mondo dell'impresa. **In un ambito come il nostro una banca che conosce bene il territorio e che sa valutare la qualità dei progetti locali,** può diventare ancora più competitiva, puntando non solo a rafforzare quello che già esiste ma favorendo anche la nascita del nuovo e supportando il futuro del territorio. **Mai come in questo momento c'è bisogno di una alleanza**

forte tra istituti bancari, in particolare quelli più legati al territorio e sistema produttivo. Dobbiamo riconoscere che in passato il sistema creditizio ha svolto un ruolo importante per quanto riguarda i settori produttivi aretini in particolare il settore orafa attraverso il prestito d'uso e l'apertura di linee di credito. Va quindi consolidata anche per i prossimi anni la recente esperienza del " mutuo in oro" attraverso l'intervento del sistema dei confidi, ma soprattutto del Fondo di Garanzia di Fidi Toscana. **Oggi questo ruolo va rilanciato su basi nuove. Il PD propone:** La creazione di un **consorzio tra le banche di credito cooperativo** che operano nella nostra provincia per finanziare **nuove imprese privilegiando le idee innovative a maggiore contenuto tecnologico**, partendo dal principio che **occorre privilegiare le idee e i progetti rispetto alle garanzie.** In questo quadro gli Enti Locali territoriali debbono dotarsi di appositi capitoli di bilancio in grado di garantire le somme erogate. inoltre pensiamo ad un ruolo nuovo dei consorzi fidi ed alla possibilità di istituire anche a livello locale un fondo di garanzia per le piccole medie imprese. **Un ruolo di altra natura possono invece svolgerlo gli Istituti Bancari di dimensione più ampia**, sia attraverso un intervento diretto che tramite fondazioni. **Il sistema-Arezzo ha necessità di recuperare il divario competitivo con gli altri sistemi territoriali in particolare sul piano delle infrastrutture.** In tal senso Banca Etruria potrebbe svolgere un ruolo importante sostenendo quelle opere che sono ormai giudicate indispensabili per il rilancio del territorio aretino. **Altra questione è quella che riguarda il MPS**, crediamo che le indicazioni regionali per la creazione di un'area vasta (AR,SI,GR) per la gestione di servizi ponga all'odg un diverso impegno della Fondazione anche sul territorio aretino, in particolare per quanto riguarda interventi su infrastrutture interprovinciali quali la "due mari", lo schema Montedoglio, la rete di scambio rotaia/gomma.

Formazione

Se si guarda alle esperienze imprenditoriali che nel nostro territorio si possono classificare di maggiore successo vediamo che sono quelle che hanno saputo **valorizzare al proprio interno alcuni fattori:** il design, la progettazione personalizzata, una presenza qualificata all'estero. Tutte cose che necessitano di un forte sostegno a livello di ricerca, preparazione, formazione, cultura di impresa. **Innovare il mix dei fattori produttivi** è oggi la vera sfida per l'azienda che compete nel mondo: **non si tratta quindi solo di una crescita in senso dimensionale, ma di un'evoluzione culturale.** Cultura significa anche essere capaci di interpretare il futuro, **per esempio come sarà il nostro territorio fra 10 anni quando le imprese si saranno trasformate, adattate a un mondo nuovo.** Sta a noi tentare di capire cosa succederà nel prossimo futuro e quali saranno gli strumenti da utilizzare per crescere ancora. **Noi crediamo che una formazione moderna** ed all'altezza dei tempi è necessaria per rafforzare Arezzo e la sua Provincia. **In tal senso crediamo che sia necessario legare ancor di più gli Istituti di istruzione superiore ai bisogni del territorio.** **Rendere più forte il legame tra impresa e scuola** significa

avere una **cabina di regia** che sia in grado di unificare i vari soggetti su di un progetto comune. Allo stesso tempo si rende necessario indirizzare risorse private verso la formazione, sostenendo corsi e master. **Un ruolo di coordinamento** può svolgerlo in tal senso la Camera di Commercio la quale può validamente indicare la scala di priorità entro le quali muoversi. La **questione della formazione** richiede un approfondimento, seppur breve, su come l'insieme delle attività economiche aretine, nei settori tradizionali, si sono formate e consolidate. **Un ruolo guida lo hanno avuto, nel tempo, aziende leader le quali hanno dato vita nel corso degli anni a dei veri e propri distretti.** Un'esperienza significativa in tal senso è quella legata al mondo delle produzioni orafe, **oggi queste situazioni non sono più riproducibili in quei termini e in quella forma.** Questo non significa però che non si **debba fare tesoro** di quell'esempio, **il nostro obiettivo deve essere quello di valorizzare le aziende e le esperienze più avanzate della nostra provincia in modo che si possa riprodurre un meccanismo in grado di far nascere nuove competenze e nuovi distretti.** E' chiaro che questa fase di passaggio non può essere lasciata alla spontaneità, per tale motivo insistiamo sulla formazione e sulla necessità di un forte coordinamento.

Molti sono i settori sui quali merita investire risorse ed energie, pensiamo al campo della meccanica, dell'elettronica, alcune esperienze del settore orafa, della moda, le telecomunicazioni, il settore dei nuovi materiali, l'energia. Anche gli strumenti da mettere a disposizione variano nella forma e nel tempo: per esempio in taluni casi si renda necessaria una promozione mirata, in altri un supporto alla ricerca, in altri ancora una linea diretta con i centri di formazione universitaria.

Con questo metodo di lavoro è in parte possibile rispondere anche ad una crisi molto marcata che sta attraversando il mercato dell'edilizia. Il problema oggi non sta più tanto sulla quantità dell'edificato, i metri quadri a disposizione e già realizzati sono anche troppi, la questione vera è come si risponde attraverso la qualità ad un mercato che si trasforma. **Da qui la ricerca sui materiali, sulla efficienza energetica, su di un modello nuovo di architettura e di urbanistica.** La crisi finanziaria delle famiglie è uno dei problemi principali di blocco del mercato. In tal senso è necessario rilanciare anche il ruolo del pubblico, utilizzando modelli già sperimentati in altri paesi europei.

La risposta da dare infatti non è soltanto alle fasce deboli della popolazione, per intenderci a quei soggetti a cui era rivolta la così detta edilizia popolare, il tema attuale è dato da gruppi di persone che non reggono più il passo, nonostante redditi normali, con il costo degli affitti e delle case. Pensiamo alle giovani coppie, ad alcune fasce di lavoratori, a tutte queste persone un rinnovato intervento pubblico deve essere in grado di dare una risposta. **Anche nella nostra provincia è possibile attivare misure forti di sostegno.**

Sistema delle infrastrutture

Le infrastrutture **sono moltiplicatori di sviluppo** esse servono per mettere in comunicazione le nostre imprese con il mondo. **E' evidente che quando si parla di infrastrutture occorre riferirsi da un lato alla mobilità, dall'altro ad un sistema più complesso: quello della banda larga, il sistema idrico ed irriguo, le reti dei servizi pubblici dai rifiuti, all'energia al trasporto.** La debolezza di alcune parti del sistema infrastrutturale viene spesso indicata come una delle principali cause di poca competitività del sistema aretino. Occorre riconoscere che nonostante i numerosi sforzi delle Amministrazioni Locali il nostro deficit in questo campo continua ad essere alto. Da un lato scontiamo il fatto che le nostre infrastrutture in una ipotetica scala di priorità nazionale e regionale sono spesso collocate agli ultimi posti, basta pensare alle vicende che hanno interessato la due mari. Dall'altra parte l'insieme delle forze della nostra provincia non sono state in grado di costituire una massa critica in grado di sviluppare energie e risorse proprie. Per quanto ci riguarda le questioni da porre sul tavolo nell'immediato futuro sono:

- Completamento della due mari e nodo di Olmo
- Varianti ed adeguamenti delle strade regionali
- Completamento dello schema Montedoglio
- Rafforzamento del trasporto su ferro (passeggeri e merci) rispetto alla gomma
- Completamento dell'interporto di Indicatore con realizzazione dei raccordi ferroviari
- Completamento della rete in banda larga
- Da un ragionamento di questo tipo non può sfuggire la necessità di confrontarci senza pregiudizi sulla questione dell'aeroporto, siamo convinti che è una materia delicata di cui si è parlato talvolta senza una precisa cognizione di causa. Negli ultimi tempi sono emerse proposte anche di alcuni gruppi privati.

Non sarà certo il PD ad evitare la discussione, non possiamo infatti non tenere conto delle implicazioni che questa proposta può avere sull'intero quadro provinciale. A fronte di questo esistono però perplessità e dubbi che meritano di essere ascoltati. Per quanto riguarda lo schema delle infrastrutture consideriamo di grande importanza una riflessione su due temi che **riguardano l'energia:**

- il primo è quello legato all'idea dei **distretti energetici abitativi** e produttivi per distribuzione punto-punto di energia, calore e freddo.

- Il secondo **un sostegno alla produzione energetica da parte di aziende agricole** come integrazione al reddito di impresa e contributo alla diminuzione della dipendenza dai combustibili fossili.

Agricoltura

Nella nostra società, l'agricoltura ha riconquistato un ruolo centrale: è infatti considerata da tutti strategica sia per dare risposte alimentari, sia per soddisfare i bisogni di qualità della vita, di sicurezza, di difesa ambientale che, con sempre maggiore chiarezza, vengono espressi dai cittadini.

Comprendere e valorizzare questo mutato ruolo non è sempre facile per politici e amministratori, chiamati a fare uno sforzo eccezionale per cogliere e interpretare i nuovi bisogni: mutate necessità che trovano spesso soddisfazione nello sviluppo multifunzionale dell'agricoltura.

A questo settore che, anche nella nostra provincia, si mostra vitale, intraprendente e capace di offrire beni e servizi di elevata qualità, occorre dunque dare una maggiore e rinnovata attenzione.

Ce lo chiedono i cittadini-consumatori che al mondo agricolo guardano con rinnovato interesse per le produzioni, alimentari e non, che esso sa esprimere e per il contributo importante che può dare al miglioramento qualitativo della vita, del paesaggio e dell'ambiente.

Prendere consapevolezza di questo diventa urgente, in un momento che di fatto si presenta come strategico.

Non dimentichiamo, infatti, che, proprio in questo periodo, si sta definendo una nuova revisione, seppure meno radicale, della Pac.

A soli tre anni di distanza dalla riforma di medio termine è in atto un intervento importante che consentirà di approfondire il solco già tracciato imboccando la strada del disaccoppiamento: consentirà infatti di eliminare tutti gli aiuti accoppiati che hanno avuto il limite di rendere rigida l'offerta delle produzioni, hanno ingessato l'attività delle imprese, hanno impedito alle aziende di orientarsi su produzioni richieste dal mercato, hanno favorito distorsioni nelle filiere, scaricando le diseconomie sui produttori agricoli e sui consumatori finali.

Non dimentichiamo neppure che il 2008 è l'anno del piano di sviluppo rurale, il più importante strumento di erogazione dei finanziamenti in agricoltori, che ci accompagnerà fino al 2013.

Valuteremo i risultati che saprà produrre, anche se occorre la massima attenzione per esempio per alcune misure non sono ancora usciti i bandi; altre sono partite, ma a distanza di oltre quattro mesi dalla presentazione delle domande, le graduatorie definitive non sono ancora uscite.

Per uscire dall'empasse, e questo è un impegno che ci dobbiamo assumere tutti, occorre definire con rigore e chiarezza il ruolo della Regione e quello degli enti delegati.

Non possiamo infatti ignorare che lo sviluppo dell'agricoltura ha bisogno di aziende disposte a investire e a impegnarsi, ma anche di regole certe, di strumenti normativi capaci di valorizzare gli sforzi imprenditoriali, esso è ormai

un comparto produttivo che contribuisce a far crescere l'economia, l'occupazione e l'immagine della nostra regione e della nostra provincia.

E' grazie all'agricoltura se il nostro territorio è curato e presidiato, ma anche apprezzato nel mondo, insieme alle produzioni che sa esprimere: un rapporto virtuoso che dobbiamo sostenere e spingere.

Alla luce di queste riflessioni il PD deve lavorare con decisione per far crescere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Intanto dobbiamo puntare a valorizzare l'origine dei prodotti, che è il vero punto di forza della nostra economia, aretina e toscana. Dobbiamo privilegiare le produzioni che nascono sul nostro territorio e che sono il frutto delle imprese che coltivano le nostre campagne.

Un elemento strategico per sostenere la nostra agricoltura, fatta di grandi qualità ma di aziende di dimensioni contenute, è lavorare per sviluppare la filiera corta e il rapporto diretto produttore consumatore, facilitando la nascita di punti vendita aziendali ma anche dei mercati degli agricoltori, da cui sono bandite tutte le forme di intermediazione.

Ultimo ma non ultimo è l'impegno richiesto a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura capace di erogare servizi.

A cominciare dall'agriturismo che è il nostro fiore all'occhiello ma che, complici i mutamenti di mercato e gli scenari generali, rischia una pesante battuta d'arresto se non viene adeguatamente supportato, con interventi di promozione e con interventi legislativi, volti a favorire la qualità e la diversificazione dell'offerta.

Il nostro compito è favorire un rinnovato ruolo della agricoltura all'interno del comparto economico aretino.

Indicando alcuni campi di lavoro:

- 1) programmazione provinciale legata al Piano di Sviluppo Rurale;
- 2) riscoperta delle tipicità e del ruolo di presidio del territorio svolto dagli agricoltori;
- 3) rapporto tra buona agricoltura e ambiente;
- 4) collegamento tra impresa agricola, turismo ed agroenergie
- 5) valorizzazione dei marchi e delle eccellenze, **con una politica mirata alla valorizzazione dei prodotti locali.** Si impone la razionalizzazione di questa attività, attualmente frastagliata in mille rivoli. Dalle pro-loco alla Provincia tutti si occupano di promozione. Con la creazione di una struttura a livello provinciale di dovrebbe dare un input importante al fine di non avere troppe e poco qualificate iniziative e soprattutto un punto di coordinamento che sia un vero e proprio snodo per tutto il territorio provinciale, aziende private e soggetti pubblici.

Commercio

La nostra scelta nei prossimi anni sarà quella di supportare il commercio al dettaglio in particolare quello nei Centri Storici e nelle frazioni.

La presenza di negozi ed esercizi garantisce infatti la qualità urbana di un quartiere e di un paese e ne mantiene la vitalità e vivibilità. In questo senso il PD appoggerà tutte le iniziative che promuoveranno il commercio di vicinato.

In particolare:

- Riproposizione e finanziamento dei così detti Centri Commerciali Naturali
- Mettere in rapporto la politica dei grandi eventi culturali con la rete commerciale
- Aumentare il livello di marketing dei Centri Commerciali naturali che devono sviluppare caratteristiche proprie in rapporto al territorio ed alla qualità dell'offerta
- Valutare il sistema delle infrastrutture in rapporto anche alla rete commerciale

Turismo

Il turismo è una grande risorsa della provincia aretina.

Il PD si fa portavoce della necessità di migliorare ed aumentare le attrattive del nostro territorio. Occorre riproporre la politica dei grandi eventi culturali in grado di coinvolgere più di una vallata, ne sono esempio la mostra su Piero della Francesca e quella sugli Etruschi. Rilanciare il progetto della rete museale provinciale. Aumentare le occasioni di promozione. Valorizzare le eccellenze per esempio è necessario promuovere il parco archeologico di Cortona nell'ambito di un itinerario etrusco che a partire dall'area del Trasimeno arrivi fino in Casentino. Strutturare un settore produttivo legato al turismo: prodotti tipici, artigianato, enogastronomia.

Utilizzare meglio le strutture che sono punto di riferimento per centinaia di migliaia di visitatori. Pensiamo al ruolo dell'OUTLET di Forano da sfruttare meglio come vetrina per intercettare e distribuire sul territorio provinciale i flussi turistici. Maggior uso delle leggi di settore per valorizzare il nostro patrimonio culturale anche attraverso un miglior coordinamento tra i vari enti locali, privilegiando quelle iniziative che fanno capo a progetti di zona. Iniziative per destagionalizzare i flussi turistici e puntare di più sulla formazione per gli addetti al turismo.

Il PD lancia intende dunque lanciare un messaggio forte all'intera società aretina, siamo consapevoli che la situazione non è facile, i segnali che ci arrivano sono di forte preoccupazione in tutti i comparti produttivi.

Il patto che noi proponiamo è chiaro, rispondere all'arretramento del nostro sistema manifatturiero con un cambio di marcia, il territorio deve aggiungere valore a quello prodotto dalle imprese, essere attrattivo per nuove attività, occorre procedere con tempi certi alle necessarie realizzazioni infrastrutturali, semplificare i percorsi amministrativi. **Tutto questo significa pensare ad un modello di crescita che a partire da quanto fino ad oggi è stato realizzato marci con più decisione verso il futuro.**

Un ringraziamento per il contributo portato in riunione e la collaborazione attivata in vari modi, ai componenti la commissione di lavoro:

BADII DOMENICO, BALDI MAURIZIO, BIANCHI LUCA, BRANDI PAOLO, CANDI SABRINA, CARTOCCI GIORGIO, CASTELLUCCI ROBERTO, DOMINI ULISSE, DONATI MARCO, FANI MASSIMO, FOSSATI FRANCESCO, GIORGI GIUSEPPE, MARUFFI ROBERTO, MATTESINI DONELLA, MENDICINO STEFANO, NOFRI PILADE, POLLI LUIGI, RICCI MAURO, VASAI ROBERTO